ORDO VIRGINUM
Una forma di vita consacrata femminile, nuova e antica

- **Ho sentito parlare di una forma di vita consacrata femminile chiamata ORDO VIRGINUM (O.V.). Mi sono chiesta che cosa è e in che cosa consista e ho pensato di chiedere a lei alcune informazioni...**

Mi rendo conto che il nome possa suonare nuovo, anche se latino; e, in effetti, l' **ORDO VIRGINUM (O.V.)** ha vissuto un'esperienza "carsica": come certi fiumi scompaiono sotto terra per una parte del loro scorrere per poi riemergere alla luce del sole, così questa modalità di consacrazione al Signore è come scomparsa per un certo numero di secoli ed è recentemente riemersa con forza e freschezza.

In realtà nelle nostre comunità cristiane non sono mai mancate ragazze e donne che si sono sentite portate a vivere la loro piena consacrazione al Signore rimanendo al loro posto, nelle normali circostanze di esistenza e nel contesto della vita parrocchiale e diocesana propri di tutto il popolo di Dio. Questo fatto dimostra che la verginità, prima di prendere forma in un istituto religioso o secolare, è un dono di Dio a sé stante a tal punto che può essere vissuto nelle forme ordinarie della vita cristiana, cioè nelle comunità diocesane e parrocchiali e nel contesto della vita ordinaria.

- Ci può dire qualcosa sulla storia dell'O.V.?

Sì, questo dono di Dio alla sua Chiesa ha una storia proprio lunga.
Alcuni scritti di Padri della Chiesa e di altri autori (S. Cipriano, Tertulliano, S. Giovanni Crisostomo, S. Ambrogio, S. Agostino e altri) testimoniano l'esistenza, già dai primissimi tempi del Cristianesimo, di donne, dette "vergini", che vivevano nella normalità della vita ordinaria la loro donazione a Dio con un atto personale di dedicazione a Lui.

Dalle stesse testimonianze sappiamo che, probabilmente nel II°, certamente nel III° secolo, l' atto di dedicazione divenne pubblico e la Consacrazione era celebrata solennemente dal Vescovo. Dagli scritti di S. Ambrogio sappiamo, per esempio, che sua sorella Marcellina venne consacrata da Papa Liberio a Roma, nel Natale del 352, con rito solenne.
Le Vergini Consacrate costituivano l'*Ordo Virginum* e vivevano, per lo più, in famiglia.

Poi, Con il passare dei secoli e le mutate condizioni sociali, a poco a poco l'*Ordo Virginum* cede il passo agli Ordini Monastici e a quelle forme di vita associata che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa ad opera dei santi Fondatori e Fondatrici (Ordini, Congregazioni, Istituti), e il rito per la Consacrazione delle Vergini venne riservato ai soli Ordini Monastici.
Il rinascere di questa vocazione nella Chiesa venne riconosciuta dal Concilio Ecumenico Vaticano II.
Il lungo cammino di ripristino *dell'Ordo Virginum* ha il suo coronamento nel 1983, quando, nel nuovo Codice di Diritto Canonico, venne ufficialmente inserito nel capitolo sulla Vita Consacrata.

- Quando sono avvenute le prime consacrazioni nella nostra Diocesi?

Le prime consacrazioni avvengono in Italia nei primi anni '80 in alcune Diocesi, tra cui la nostra.
Sono piccole presenze, come semi gettati qua e là nelle Chiese particolari che, nell'impegno e nella fedeltà, divengono fecondi.
Nella nostra Diocesi il Cardinale Martini seguì personalmente i primi discernimenti vocazionali. Celebrò le prime consacrazioni secondo il "rito di Consacrazione delle Vergini" nel 1982 e, da allora, quasi ogni anno qualcuna si è aggiunta.

- Sono molte oggi, in diocesi, le vergini consacrate secondo questo rito?

Sono circa una ottantina; alcune stanno ultimando il cammino preparatorio, altre lo stanno iniziando. Sono persone che risiedono nelle varie zone della Diocesi – alcune sole, altre in piccole comunità – che vivono del loro lavoro e che esprimono la "dedicazione ecclesiale" nelle forme di servizio più diverse.

- Che cosa sta all'origine della consacrazione di queste donne?

All'origine della Consecratio Virginum c'è il cammino tipico di ogni vocazione particolare: la chiamata di Dio e il Suo dono gratuito. "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi". (Gv. 15,16).
Questo dono, sostenuto dallo Spirito e dalla vita di grazia, diviene nel cuore di alcune persone appello incessante che se custodito e maturato nell'umiltà e nella ricerca vera della volontà di Dio, fa sorgere il desiderio di corrispondere con totale donazione di sé all'unico e solo Signore della nostra vita, riconosciuto come il "tesoro" per il quale si è disposti a lasciare tutto.
Di fatto, Dio chiama oggi, nel Popolo di Dio, alcune donne a vivere nel mondo la pienezza della loro realtà femminile, in questa forma di vita evangelica. È così che per loro la chiamata alla santità, che è di tutti i cristiani, prende forma concreta.

- Come si potrebbe esprimere il cuore di questa forma di vita consacrata?

Il cuore di questa via di santità è un'unione "sponsale" con Cristo.
Infatti, il mistero dell'amore sponsale-verginale fra Cristo e la Chiesa, è lo specifico, la peculiarità carismatica di questa consacrazione.
Ce lo ricorda il Rito: *La verginità consacrata manifesta più compiutamente l'amore verginale di Cristo per la Chiesa sua Sposa e la fecondità soprannaturale di questo misterioso connubio.*

- Dalla storia dell'*Ordo Virginum* mi sembra di aver capito che queste donne consacrate hanno un forte legame con il Vescovo e con la Chiesa diocesana...

Sì, è proprio così. La vocazione della Vergine Consacrata è tipicamente ecclesiale. Come ogni carisma anche la Consacrazione è un dono dello Spirito Santo fatto alla persona, ma è per mano del Vescovo che essa avviene. Il legame con il Vescovo rappresenta quindi per la Vergine Consacrata il suo riferimento alla Chiesa in termini più concreti e precisi. Per questo, essa segue con particolare attenzione il cammino e la vita della sua Chiesa locale.
Con la recita quotidiana della Liturgia delle Ore, la Vergine Consacrata diviene voce qualificata della Chiesa che prega.
È comunque necessaria una profonda esperienza di preghiera vissuta come incontro e intimità con lo Sposo, a titolo personale e a nome di tutta la Chiesa.
Quanto poi alla dedicazione ecclesiale, questa si esprime in molti forme, secondo il carisma di ciascuna.

- Come cambia, concretamente, la vita di queste donne con la consacrazione?

La consacrazione non modifica le loro condizioni di vita: esse normalmente non cambiano abitazione, né professione. Come ho detto, si sostengono col proprio lavoro e rimangono pienamente inserite nel suo ambiente e nella Chiesa locale.
Ne consegue che il loro stile spirituale è caratterizzato da una particolare "solitudine" e una relativa "autonomia".
A guida e sostegno del proprio cammino, oltre alla presenza particolarmente significativa del Direttore Spirituale e dei Lineamenta dell'O. V. nella Chiesa di Milano, ogni consacrata redige una "Regola", o progetto, per la sua vita concreta.

- Mi sembra di capire che è una forma antica ma anche molto moderna e che richiede grande maturità...

È esatto. Questa antichissima e nuova forma di Consacrazione nella Chiesa, proprio perché riferita alla persona e vissuta nel mondo, esige una grande maturità umana e spirituale. Per questo la formazione – quella iniziale, prima della consacrazione, e poi quella permanente – riveste un ruolo di primaria importanza.
Comunque, donne così, fanno un gran bene, alla Chiesa sicuramente ma anche alla società intera.